

Presentazione del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato 2024

P. Daniel Rodríguez, O.F.M.,
*Direttore dell'Ufficio di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC)
della Curia Generale dei Francescani Minori*

Buongiorno. È motivo di gioia per me poter presentare questo Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato.

Molti anni fa, un missionario francescano condivise con un gruppo di bambini la storia di tre candele accese. Erano la fede, la carità e la speranza. La prima, la fede, si stancò dell'incredulità del mondo e decise di spegnersi. La candela dell'amore, da parte sua, era frustrata dalle guerre e dall'odio, e si spense. La speranza, la terza candela, vedendo le persone scoraggiate e senza fiato, pensò a sua volta di spegnersi. E stava per farlo, quando le venne in mente che se un giorno la fede e l'amore avessero voluto riaccendersi, non avrebbero trovato dove infiammarsi. Così decise di rimanere accesa. Secondo il missionario francescano, così nacque il detto "La speranza è l'ultima a morire".

La speranza è uno dei temi centrali del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato. All'interno di quest'ultimo, per esempio, si mette in evidenza la necessità della speranza nella vita di coloro che abbracciano il progetto di un'ecologia integrale. Il Messaggio porta in primo piano anche l'azione dello Spirito Santo nella vita del cristiano. Il suo frutto principale è l'amore, e l'azione dello Spirito permette al cristiano di guardare al futuro con speranza. Nel documento, la parola Spirito Santo compare diciannove volte e la parola speranza quattordici. Ciò indica che entrambi sono costitutivi della mistica e della spiritualità cristiana. Entrambi donano al credente un senso per vivere, soffrire, lottare e amare. Non ci può essere conversione di stili di vita senza la forza dello Spirito Santo e l'ottimismo della speranza. Sono questa forza e questo ottimismo a sostenere la chiamata alla conversione per coloro che avanzano la pretesa idolatrica di dominare gli altri e la natura attraverso un potere incontrollato.

La speranza - afferma Papa Francesco - è testimoniata "dentro i drammi della carne umana sofferente" (n. 2). Drammi che sono espressione di uno dei significati del termine paolino "gemere" (cfr. Rm 8, 19ss). Nel Messaggio, dopo il capitolo VIII della Lettera ai Romani, il verbo è utilizzato per parlare del gemito della creazione, dei cristiani e dello Spirito. Qui il gemito ha due significati. Il primo è legato al dolore, all'inquietudine, alla sofferenza, alla nostalgia e al desiderio; il secondo alla "fiducia in Dio e affidamento alla sua compagnia affettuosa" (n.2). In definitiva, a partire dalla speranza, questo triplice gemito diventa "anticipazione e attesa della salvezza già in azione" (n. 3). Una salvezza che non riguarda solo "gli esseri umani, ma l'intero universo". Per questo, nel

Messaggio del Santo Padre, “la salvezza dell’uomo in Cristo è sicura speranza anche per il creato” (n. 4).

Anche Francesco d’Assisi fece profonda esperienza di questo: seppe ascoltare il gemito della creazione, il gemito della gente, soprattutto dei lebbrosi e dei poveri del suo tempo, e imparò a prestare attenzione al gemito dello Spirito. Questo gli permise di scoprire che la fraternità non è solo umana, ma cosmica. Sapeva sperare e agire in armonia con la creazione. L’anno prossimo celebreremo gli 800 anni del Cantico delle Creature, composto dal Poverello di Assisi nel 1225, e dal quale traspare già la “responsabilità per un’ecologia umana e integrale, via di salvezza della nostra casa comune e di noi che vi abitiamo” (n. 3).

Ai nostri giorni, troviamo concretezza pastorale di questa responsabilità nell’Alleanza delle Reti Ecclesiali per l’Ecologia Integrale, insieme di reti ecclesiali formate da vescovi, sacerdoti, religiosi, laici e dalle voci dei popoli indigeni. Tra queste, la Rete Ecclesiale Panamazzone (REPAM) è la più nota per essere stata pioniera nell’ambito di questa prospettiva pastorale. Tali reti sono presenti in Asia Pacifico, Oceania, America Latina, Bacino del Congo, oltre ad hub emergenti in Nord America e in Europa. Ciascuna rete ha un impegno di fede nella tutela dei propri biomi e della casa comune. Ognuna con le sue peculiarità e i propri ritmi di lavoro, queste reti possono contare su strutture di coordinamento e comunicazione snelle che permettono di integrare e promuovere l’ecologia integrale nelle azioni pastorali.

Mancano esattamente sessantacinque giorni alla celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, un dono provvidenziale della Chiesa ortodossa per noi cattolici e uno spazio di riflessione, celebrazione e sensibilizzazione sulla necessità di prendersi cura della nostra casa comune. È commovente vedere comunità e parrocchie in molte parti del mondo che celebrano questa giornata in modi e con espressioni tra loro diversi. Dobbiamo continuare a promuovere e rendere universale questa giornata.

Vorrei concludere con la preghiera che San Francesco recitò nello stesso luogo in cui anni dopo avrebbe scritto parte del Cantico delle Creature, la piccola chiesa di San Damiano, situata alla periferia di Assisi. Lì, alla ricerca di una luce che guidasse la sua vita, il giovane e inquieto assisano pregò il Signore:

“O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta.
Dammi, Signore,
senno e discernimento,
perché io faccia la tua vera e santa volontà”.